



L'ombrello di Ciccio



Ci fu un aprile in cui pioveva, pioveva, pioveva. Pioveva anche sull'ombrello di Ciccio, che era la sua casa.

Ciccio viveva sotto un ombrello, al bordo di un giardino pubblico. Ci viveva quando pioveva e quando c'era il sole. Lo chiudeva solo nei giorni di vento forte, perché non volasse via, e in certi giorni di primavera, quando il cielo era chiaro e leggero come la felicità.

Dunque, in quell'aprile c'era poca gente in giro e i pochi che c'erano camminavano svelti sotto il loro ombrello.

Nella piazza si fermò un autobus e ne scese una ragazza dal vestito azzurro che non aveva l'ombrello.

La ragazza cominciò a correre di qua e di là in cerca di un riparo.

– Scusi, posso stare sotto il suo ombrello? – chiese a un signore di passaggio.

– Figuriamoci, l'ombrello serve a me! – disse quello, andandosene in fretta.

La ragazza provò con altri due o tre, ma nessuno la stava a sentire. Così, con il suo vestito azzurro inzuppato, se ne stava ferma sul marciapiede, sotto la pioggia che cadeva e cadeva.

– Vuole stare un po' sotto il mio ombrello? – le chiese Ciccio, che aveva visto la scena.

Il racconto fantastico

Nei **racconti fantastici** accadono cose strane e imprevedibili che mai accadrebbero nella realtà.

Quando un lettore legge un racconto fantastico, spesso ha la bocca aperta dalla **sorpresa**. Un'emozione che la fantasia regala spesso è infatti la sorpresa.

I **personaggi** di questi racconti sono spesso molto **stravaganti**: animali che parlano, macchine animate, incredibili creature della fantasia... Oppure sono personaggi in apparenza normali ma sotto sotto dotati di **strani poteri**.

Uno dei due **personaggi** del racconto *L'ombrello di Ciccio* ha **strani poteri**.

• Quale?



• Che cosa fa, infatti?

• Chi potrebbe essere, secondo te: una fata, una strega buona...?



– Sì, grazie! – lei disse, ed entrò nella casa di Ciccio. La pioggia continuò per quasi due ore e nella casa di Ciccio la ragazza parlava, parlava, e Ciccio la ascoltava e rideva, e anche lui le raccontava delle cose della sua vita, e la ragazza rideva.

Poi la pioggia finì.

– Be', ora vado – disse la ragazza. Fece due passi, poi tornò indietro: – Oh, scusa, quasi dimenticavo di ringraziarti.

Anzi, voglio farti un dono! Cosa vuoi?

– Un dono? Mah, non saprei... – disse Ciccio, che non era abituato a ricevere doni. – Magari, pensalo tu, per me...

– Pensato! – disse lei. – Però non te lo dico, così sarà una sorpresa! E corse via. Ciccio sorrise: che ragazza strana, pensò. Poi un raggio di sole lo colpì. Come poteva accadere, se Ciccio era sotto l'ombrello? Forse il cielo stava tornando sereno. Invece no: il cielo era tutto grigio, sembrava anzi che stesse per riprendere la pioggia.

Ma allora, da dove veniva quel sole?

Ciccio, perplesso, guardò in alto, e non vide la tela del suo ombrello, non vide il tetto rotondo della sua casa, ma un cerchio di cielo azzurro, con poche nuvole bianche, e un bel sole tiepido che gli asciugava i capelli.

Era sereno, sopra la sua casa.

E Ciccio, contento, se ne rimase là, nel suo cerchio di sole, mentre fuori ricominciava a piovere, e la gente riapriva gli ombrelli, e se ne andava in fretta, brontolando, lungo i marciapiedi.

R. Piumini, in *Malhid e gli altri*, Rai Eri



PARLARE

🌀 Ciccio vive sulla strada. Nelle città ci sono persone che, come Ciccio, non hanno una casa e vivono nei parchi e sui marciapiedi. Avete mai riflettuto su che cosa può significare vivere senza una casa? Chiudete gli occhi, immaginate di essere senza casa e pensate a quali sarebbero i vostri problemi, poi discutetene insieme.



I racconti fantastici si svolgono spesso in **luoghi inventati**, nel regno della fantasia, ma possono anche svolgersi nei **luoghi della vita reale**, in cui capita

all'improvviso qualcosa di imprevedibile e di strano.

🌀 Indica il luogo in cui si svolge il racconto.

